

Nel centenario della nascita di Enrico Cuccia

Finché è vivo il ricordo degli oltre 50 anni vissuti a contatto con Lui (entrato a Mediobanca come semplice impiegato nel luglio 1946, gli sono stato sempre più vicino fino alla Sua morte nel giugno 2000) sento il desiderio di dare memoria di alcuni aspetti forse meno noti della Sua ricca personalità.

Inizio con il ricordo di una riunione tenuta dai principali imprenditori italiani, nei difficili anni '70, ai tempi delle Brigate Rosse. Cuccia era stato invitato, in qualità di consigliere di fiducia di quasi tutti i partecipanti. Al Suo rientro in banca gli chiesi: "Come è andata?" e lui mi rispose: "Salterino, io ero l'unico tranquillo, non avendo un patrimonio da difendere". Lui non era povero, ma neppure ricco e considerava la ricchezza più un peso che un vantaggio. E non accettava regali: quando non poteva restituirli, ringraziava a nome della banca (cui passavano in proprietà) e appena possibile li ricambiava a Sue spese.

Altra qualità, in Cuccia molto radicata, è sempre stata la modestia. Modestia di vita: non solo rifuggiva da cerimonie e incontri mondani, ma per tutta la Sua lunga vita è sempre venuto a piedi in ufficio, come una persona qualunque, alla stessa ora molto mattutina e con lo stesso percorso, rispondendo con un cenno al saluto di chi lo riconosceva. Questa abitudine non è mai venuta meno, neppure nel periodo in cui era tormentato dalle minacce di Michele Sindona. A chi insisteva perché si facesse portare (o almeno scortare) dall'auto della banca, spiegava che preferiva porsi come facile bersaglio per allontanare il pericolo dai propri figli.

Era anche modesto nei riguardi di se stesso e della Sua creatura Mediobanca. Quando, assieme a Maranghi, ci si preoccupava che la nuova legge bancaria aveva aperto ai nostri stessi principali azionisti la possibilità di farci concorrenza, Lui diceva: "È caduto anche l'impero romano e voi vi preoccupate del futuro di Mediobanca?" e aggiungeva: "Nella vita ci sono cose anche più importanti di Mediobanca". E di fronte alla perdita di un qualche affare finito a un concorrente, nella Sua modestia diceva: "Forse la Provvidenza ne sa più di noi". Certo non era mai portato a sopravvalutarsi. Ricordo che avendo Lui ormai superato i 90 anni, in uno dei nostri incontri a quattr'occhi, siamo venuti a parlare della morte; e mi è venuto di osservare che il pensiero che una persona come Lui, ricca di tanta esperienza ed accumulata saggezza, se ne dovesse prima o poi andare da questa terra, sembrava uno spreco insensato della natura. Mi rispose ricordando l'avventura dei fratelli Wright che con l'incoscienza dei vent'anni sono saliti su un trabiccolo da loro costruito e hanno dato così avvio alla grande avventura dell'aviazione: ed osservò: "Caro Salteri Lei ed io su quel trabiccolo non ci saremmo mai saliti".

Passando al piano strettamente professionale di Lui ricordo la prontezza con cui, esaminando una tabella piena di cifre, coglieva quella che rappresentava una nota stonata ed andava quindi controllata (quasi sempre a ragione). Ricordo anche quando di un cliente che si era lanciato in un programma sconsiderato, mi disse "Facciamocelo strappare dalla concorrenza", ciò che avvenne ed il cliente fallì. Anni più tardi gli annunciarono che un manager un po' pasticciere di un gruppo andato a rotoli aveva avviato una sua impresa personale: lui commentò lapidariamente: "Quello fallirà" e così è avvenuto (non faccio il nome, ma è stato un recente fatto clamoroso). Un suo aforisma era: "Non esiste la figura di ex-imbrogliatore".

Un altro aspetto rilevante del Suo carattere era il senso di responsabilità verso i problemi del Suo Paese. Quando gli raccontai dopo un ricovero in ospedale le disfunzioni e gli

sprechi notati nella gestione della clinica, decise di avvalersi degli indici di economicità ed efficienza adottati da Mediobanca per valutare l'affidabilità della propria clientela per elaborare, con l'ausilio di alcuni noti esperti ospedalieri, analoghi strumenti per i loro controlli di gestione. Il lavoro, posto gratuitamente a disposizione del Ministero della Sanità, fu apprezzato al punto che lo stesso lo distribuì a tutti gli enti del Servizio Sanitario. Una iniziativa analoga, diretta ad offrire agli Organi Giudiziari strumenti di controllo sull'efficienza degli uffici, non ebbe seguito per la preoccupazione di salvaguardare il sacro principio dell'indipendenza della Magistratura. Questo senso di responsabilità civile di Cuccia gli veniva forse anche dal ricordo di un nonno che nell'800 aveva fatto parte del Senato del Regno d'Italia; e del resto era manifesto in quelle considerazioni e suggerimenti - nelle relazioni di bilancio di Mediobanca - in cui Cuccia ha trattato problemi di interesse generale del Paese. Così come nelle conversazioni con Lui affiorava spesso il pensiero che solo un sistema scolastico e selettivo migliore avrebbe potuto assicurare al nostro Paese una classe dirigente più adeguata.

Concludo con un ricordo personale che dà la misura della Sua religiosità, che raramente lasciava trasparire, se non con i riferimenti alla Provvidenza che ne sa più di noi. Quando negli ultimi tempi si parlava della morte - come ho già ricordato - un giorno mi parlò dell'Aldilà, di cui aveva certezza, ma gli restava la curiosità - non il timore - di sapere cosa avrebbe trovato al punto che, riferendosi ad un amico morto da poco, mi disse con un punta di invidia: "Vede, Salteri, ora lui sa".

Mi auguro di saper affrontare quel momento supremo con la Sua stessa curiosità fiduciosa.

Silvio Salteri, 24 novembre 2007